

ITALOFOBIA SLAVA IN DALMAZIA

Sulla trama dei Quattordici Punti e del Patto di Roma lavorarono quanti in Italia e fuori furono fautori del wilsonismo. Le insinuazioni jugoslave fatte dai firmatari del Patto di Corfù nell'animo amico di Wilson, e l'accanimento criminale di tutti i nostri rinunciatari, assecondati nella loro azione rinnegatrice dall'apatia interessata di Lloyd George e di Clemenceau, portarono a quell'orrenda mutilazione della vittoria italiana e al gesto pazzesco di Wilson, che si permise il lusso di regalare la romano-veneta Dalmazia ai fautori del più pernicioso e pericoloso movimento che abbia mai avuto l'Europa. E dire che lo stesso *leader* del radicalismo serbo Pasic, subito dopo i tragici avvenimenti del 1915, aveva testualmente dichiarato: « Noi non possiamo negare l'incontestabile diritto dell'Italia all'egemonia su ambedue le rive dell'Adriatico. *Noi cerchiamo soltanto uno sbocco economico* ».

Già nel dicembre del 1918 gli onorevoli Orlando e Sonnino, che si erano recati a Londra per esaminare le questioni inerenti alla conferenza di Parigi, ebbero la impressione delle enormi difficoltà che si sarebbero opposte alla difesa dei sacri imprescrittibili diritti d'Italia.

Wilson si era formalmente impegnato con i serbi-croati-sloveni, i quali, sicuri della vittoria, deridendo gli sforzi che si compivano tenacemente dai nostri fautori della causa dalmatica, si abbandonavano ad ogni sorta di vessazioni e di volgari contumelie contro gli italiani. L'invio inopportuno di una nave francese ed una americana effettuato in quell'epoca nelle acque di Spalato, of-